

economia
italiana

**Eolico
da Erg a Egp
cosa blocca
i piani
per investire**

Luca Pagni
a pagina 21

Eolico: Erg, Egp, Falck pronti a investire ma le norme li bloccano

Luca Pagni

Milano

«L'altra settimana ero in Germania, pervisitare i grandi parchi sulla costa del Mare del nord. I tedeschi hanno già iniziato a programmare lo sviluppo delle rinnovabili di domani: gli impianti eolici più vecchi vengono sostituiti con pale più alte, per catturare meglio il vento, e più potenti. In Italia questo non sarebbe possibile: perché, a differenza della Germania dove hanno snellito le procedure, per il "re-powering" dei vecchi impianti da noi occorre rifare l'iter autorizzativo da zero. E' ovvio che, in queste condizioni, non è economicamente conveniente per nessuno».

Il racconto di Pierluigi Tortora, primo azionista di Plt, una pmi del settore rinnovabili quotata a Piazza Affari (40 milioni di fatturato e 5 di utili nel 2015), fotografa quanto sta accadendo in Italia nel settore delle rinnovabili. Dopo il boom delle installazioni di impianti eolici (ma anche fotovoltaici) a cavallo del quinquennio 2009-2013, che hanno portato le energie "verdi" a

coprire fino al 40 per cento del fabbisogno elettrico (contro il 15% - e quasi tutto idroelettrico - di dieci anni fa), c'è stato il crollo. Mentre nel biennio 2011-13 sono stati inaugurati 1.700 megawatt di nuovi impianti che sfruttano l'energia del vento, tra il 2014 e il 2015 il dato è di soli 400 nuovi megawatt. Siamo così fermi da un paio di anni a un totale che non supera i 9 mila megawatt installati (comunque quinto paese europeo), contro i 45 mila della Germania i 23 mila della Spagna e i 13 mila del Regno Unito. Lo stesso vale per gli investimenti: nel 2015 gli investimenti complessivi nelle energie rinnovabili in Italia - secondo uno studio redatto dall'Onu - sono scesi sotto il miliardo di euro, con un calo del 21 per cento rispetto al 2014 e lontanissimi dal boom del fotovoltaico del 2011 con oltre 30 miliardi.

Come è stato possibile? E cosa si potrebbe fare per invertire la tendenza? Da un lato, va detto che i siti più ventosi del nostro paese sono già stati tutti utilizzati e che i nostri mari - a parte qualche zona dell'Adriatico - non hanno le caratteristi-

che dell'Atlantico o del mare del Nord per consentire la realizzazione di impianti finanziariamente sostenibili. Gli "avversari" delle rinnovabili, inoltre, sostengono che il crollo degli investimenti è dovuto anche alla fine delle politiche "generose" degli incentivi e che in Italia è inutile insistere con l'eolico proprio per la mancanza di siti particolarmente ventosi.

Non la pensano così le associazioni ambientaliste e gli imprenditori del settore. A loro parere, gli ultimi tre governi hanno penalizzato con una serie di provvedimenti le fonti rinnovabili, a vantaggio delle fonti fossili. In particolare, citano l'allargamento della Robin Tax (che avrebbe dovuto colpire solo chi produce energia da idrocarburi) anche alle fonti

verdi, il taglio degli incentivi, l'introduzione dell'Imu anche per gli impianti "green" e di una tassa sull'autoproduzione di elettricità.

La situazione potrebbe migliorare se - come appare probabile - a luglio verrà, finalmente, licenziato il decreto che bandisce le nuove aste per l'eolico: vengono messe in gara fino a 800 megawatt di potenza (più altri 30 megawatt off shore). Ma si tratta di un risultato soltanto in parte positivo. Come spiega Giulio Maroncelli, partner dello studio legale Dla Piper, esperto di operazioni nella green economy: «Il nuovo decreto per le aste è un primo passo. Ma non basterà: in realtà, ci sono molti investitori interessati e stanno arrivando da tutta Europa, ma anche da Israele, Stati Uniti e dall'estremo oriente, a cominciare dalla Cina: vogliono comprare autorizzazioni perché il meccanismo premia i soggetti più efficienti e più integrati. Ma sono solo 800 megawatt,

mentre c'è disponibilità di siti per qualche migliaio di megawatt. Invece, dopo la fine dell'anno non è dato di sapere come intende muoversi il governo, con quali forme di incentivi, con quali obiettivi e se ci saranno altre aste».

Anche dati citati dall'Anev, l'associazione che raccoglie gli imprenditori del settore eolico confermano la disponibilità di almeno 2.500 megawatt, che potrebbero fornire energia per l'equivalente di 1,9 famiglie. Mentre Legambiente segnala come la Germania non solo ha confermato buona parte degli incentivi alle rinnovabili (nonostante i tedeschi paghino in bolletta più del doppio dell'Italia, 24 miliardi contro i nostri 11), ma ha varato una serie di regole che permetterà con più facilità la sostituzione dei vecchi impianti (meno efficienti) che si avviano ormai a superare i 10 anni di attività.

Che è poi quello che chiedono i leader nazionali del settore. La Erg Renew della famiglia

Garrone, l'ex monopolista Enel Green Power e i milanesi della Falck Renewables hanno firmato (assieme a Legambiente ma anche all'Anci, l'associazione dei comuni italiani) una "Carta del rinnovamento eolico sostenibile". La richiesta principale passa sotto il nome di "repowering": consentire, esattamente come già avvenuto in altri paesi del nord Europa, la possibilità di sostituire le vecchie pale che a breve andranno fuori esercizio con impianti di nuova generazione senza dover rifare tutto l'iter autorizzativo, ma con procedure molto più semplificate. In questo modo - sostengono - si potrebbero realizzare impianti più alti che potrebbero intercettare un vento di maggior intensità, riducendone il numero complessivo. Così, mentre in Francia il governo ha alzato a 23mila megawatt l'obiettivo di energia eolica installata, l'Italia rimane ancora ferma, da oltre un anno e mezzo, a una

indicazione di 9mila megawatt. Invece, un'attività di repowering del parco esistente - secondo uno studio della società specializzata Althesys - potrebbe portare un risparmio di 1,3 miliardi all'anno sulla bolletta elettrica per la maggior quantità di energia rinnovabile in rete, 450 milioni sempre all'anno in favore dell'indotto e maggior occupazione per 7.340 occupati.

IL PRIMO PROBLEMA È IL REPOWERING DEI VECCHI IMPIANTI DA RINNOVARE CON TECNOLOGIE CHE GARANTISCONO PIÙ EFFICIENZA E PRODUTTIVITÀ MA PER FARLO GLI OPERATORI DOVREBBERO RIPARTIRE DA ZERO CON UN ESTENUANTE ITER AUTORIZZATIVO



L'EOLICO IN ITALIA

Potenza installata nel 2015 in MWh per operatore



L'EOLICO IN EUROPA

Produzione in MWh



I PROTAGONISTI

Alessandro Garrone (1) vicepresidente esecutivo di Erg e presidente di Erg Renew.
Francesco Venturini (2) ceo di Enel Green Power e presidente di Wind Europe, l'associazione europea dei produttori di energia eolica.
Simone Togni (3) presidente di Anev, Associazione italiana energia del vento. Il ministro dello Sviluppo Economico **Carlo Calenda** (4)

